

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

Ma, ecco, un gruppo venir di cavalieri
Da Ponàro, e sebben la mia visiva
Virtù fin là giunger non può, dall'oro
Che negli scudi lor sfavilla al sole
Nobili gli direi.

STANKO

Sta bene. Appresta

A ciaschedun, come si addice, un seggio.
Entro li guida e veglia che dai servi
Quanto fa duopo ai corridor si appronti. (a Marta)
E tu, vergine cara, a questa mia
Del cor diletta con pietà soccorri ;
E risensata che sarà m'aspetti
Sotto la tenda, ove farò ritorno
Come mi fia d'accomiatar concesso
Della gente venuta alla mia tenda. (Uglescia mette tutto in ordine.
Stanko esce dalla tenda e guarda verso Zabliaco)

STANKO

È di nozze il corteo, che da Zabliaco
Forse qui viene per la mia Danizza?
Forse è Giorgio che incontro alla gentile
Muove cognata a festeggiarla? Ahi! temo
Che i delicati fior della ghirlanda,
Onde la fronte giovanil si abbellà,
Per la vergine mia sovra lo stelo
Chinano omai languidamente il capo. (entra nella tenda, guarda Da-
nizza, poi da un baule leva un fazzoletto).